

MASSIMO PAMIO
DELLA VITA



Quaderni di RebStein, LXXXVII, Febbraio 2022



Massimo PAMIO



(Immagine: **Gustav Klimt**, *L'albero della vita*, 1905-1909)

(Fonte: <https://cultura.biografieonline.it/wp-content/uploads/2012/07/albero-della-vita-di-klimt.jpg>)

DELLA VITA

*Di tutto quel che natura è
vita vive: fuoco,
terra, etere, acqua, aria.
E l'uomo
che medita e
pensa e azzerà il conto
del processo
d'ogni creatura e d'ogni filamento:
che cos'è, e di che
vive?*

Della vita

Perché tutto preme
e si contende uno spazio,
una superficie, un'onda,
un barbaglio di rosso,
un soffio di vento
tutto fa e si disfa
nell'accendersi e nello spegnersi
nel brillare nell'oscurare
nel manifestarsi o nel nascondersi
nello sprofondare o nell'elevarsi
tutto si perpetua e si affida
al continuo sciamare della natura
al fibrillare al ghiacciare
evaporare bruciare esplodere
perché la vita non fa eccezioni
non fa sconti riduce e allarga
a discrezione dei conflitti e
degli amori che s'aprono e chiudono,
natura è porta e apertura,
uovo dischiuso e gene che lo riempie
l'innocuo e il violento che inizia
ogni tormento ogni bellezza
incanto tenerezza e svuotamento
annullamento disillusione e desiderio
vita è possibilità, potere e padronanza
d'istante, d'ogni sentire
vita sente e si compiace
si rinnova si duplica resuscita
compie, empie, contorce
offre predando e rubando restituisce
tutta se stessa ed oltre
la possibilità d'infinito
di trascendere
per un'occasione in più oltre ogni confine
al di là di se stessa
e della fine

II

Perché qualcosa ci stringe
in un solo mistero
ci assembla ci convoca
rinchiude dentro la stessa
ragione lo stesso
movimento l'identico
fine perché non c'è
tempo non c'è spazio
per il senso
la vita è consenso
o dissenso,
giammai risposta
ad alcuna domanda,
vita è tutto questo
fare che prosegue
si slancia
precipita si schianta
oppure s'alza
e non ricade
s'assenta e rinasce
in altra vita,
figlia discendenza
appendice di ciò che
fu il suo moto.

III

Vita irriducibile memorabile vita
di tempeste bradisismi sommosse
terremoti eruzioni tifoni
sconvolgimenti tsunami esplosioni
rivolta apocalisse naturale

IV

Vita che a vita chiede
e si avvinghia, a che fine
nel vino fermenta
nell'acqua germina
nella zanzara punge
tutta la malaria, il bruciore
infetto la pestilenza l'orrore la puzza
del mondo che deve sorreggere,
proteggere, sobbollire, gelare

V

Quel che vita è
bada bene se bada a te
ai tuoi cari ai tuoi pensieri
vita che consente acconsente
ai tuoi amori ai tuoi denari
che sorge col tuo mattino
e ti rimbecca le coltri
con quanti occhi, con quante mani,
vita che tu non sai
neanche immaginare

VI

Che cosa ringrazia, vita,
se immarcita
e immarcescibile
continua nella semina
a nascere altro seme
a ingravidare mari
e terre a far pescare
pascolanti a ingrassare
oche, erbe, a ritorcere
i rami degli alberi
per rampollare la fascina
del mondo

VII

Di tutto quel che natura è
vita vive: fuoco,
terra, etere, acqua, aria.
E l'uomo
che medita e
pensa e azzera il conto
del processo
d'ogni creatura e d'ogni filamento:
che cos'è, e di che
vive?

VIII

Vita altra maledetta vita
penetra dalle finestre chiuse
dalle porte sprangate
vita non si riesce a fermare
giammai a colmare, a placare
vita è un quale senza bene
e male, nulla deve
e nulla gradisce, non chiede mercede
ma neanche baratti
vita è dono è grazia
e non parametro
né contromisura
batte nel cuore, e se lo riprende

IX

vita in fin di vita
vita, che sei all'inizio,
già vita? oppure nulla
o morte o Dio, che sei
vita, o dimmi allor: chi sei?

X

vita perché nulla si manifesti
perché nulla si vanti di sé
perché l'uomo non si autodistrugga
vita senza pietà
uccidici tutti

XI

vita che fai fatica a vivere
che sei solo una parola
fra le tante
in mezzo a tutte le creature
alcune che sanno,
altre che non sanno
neppure che sei,
vita che non t'importa
se non di essere vita,
di vivere ovunque,
anche nell'ultima pietra
in fondo al pozzo
mai dimenticata

XII

vita e acqua, memoria
vita è acqua,
trasmissione di dati
in cui continua
il mistero della creazione
del Dio che s'abbandona
con fiducia
all'ultima goccia

XIII

vita di felicità
di gioia d'amore
vita raccolta goccia
a goccia nel palmo
della mano
un sorso e un sorriso
vita che ha scelto noi
già ubriachi di gioia

XIV

che nessuno riuscirà a imitare
noi, automi perfetti,
vivi,
o forse già morti

XV

vita è troppo poco né lice
essere in un istante
che si trattiene
e si gonfia a mantice

XVI

ma non sapere vita
è il vero d'ogni invisibile
d'ogni insondabile
e non ha eguale

XVII

vita è sapere di essere parti
della natura inconsistente
del creato, sortilegio, incanto
in cui siamo sospesi ad arte

XVIII

vita, oh! nostra vita
fiammifero acceso del nulla
resisti, illumina ancora un poco
il cielo, vorrei una stella
generare col mio pianto

XIX

vedi, non c'è via di scampo
alla parola
che per nulla è artificiale
ma è vita che evoca silenzio
e ritmo, e l'occasione
di ingannare perfino
Dio sul suo amore

XX

quando ci amiamo
è allora che perdoniamo Dio
di averci talmente desiderati
da concepirci vita

XXI

vita che chiama vita
ogni mattina l'indossa
e ascolta ne risuona
e l'eco si propaga
in tutto l'universo
e fa credere all'ascoltatore
che ci sia un primo istante
il collasso del big bang
e invece è solo
la sua stessa voce
che egli percepisce
ma non riconosce

XXII

tutto si disperde
e si deforma
nella creazione
l'universo è: uno, inverso
è il tutto in quant(ic)a
possibilità di vita

XXIII

la voce che lo scienziato ode
l'onda gravitazionale
è la sua parola finita
nella provetta intercettata
nel cestino gettata
nel buio della discarica
celeste. Vita è un palpito
immediato, frainteso: sei tu
e l'oltre che in te
già s'è allontanato per sempre

XXIV

siamo vite rinchiusi
in una forma che a malapena
ci contiene, siamo nature
morte nella palpebra
d'una cornice recata in soffitto,
chiusa in un baule, dove qualcosa vive
di natura propria.

XXV

chi ci vivrà, vedrà.
chi o che cosa ci abiterà
una stella o uno stelo
un filo di vento o un'asola
appena di vento un refolo
che si consuma sul volto
della donna più bella
ecco ci vivrà una carezza
cui hai reso la tua tenerezza

XXVI

di vita in vita di monte in monte
ogni creatura risponde
alla voce che la dice
nell'energia in cui si atomizza
per un attimo di vita

XXVII

Oh, vita mia!, a cui ho donato
ogni istante,
promessa più dolce di natura
vibrazione profonda del cuore
e nel mio amore cantata,
vita che dono a te, me.

XXVIII

vita è vitale conquista di fame
brutale violenza omicidio dovuto
d'un altro animale,
per sopravvivere

XXIX

vita è bruciare ogni traccia
del proprio passaggio
per non mostrare l'oltraggio
la ferita inferta al mondo
vita è questo immondo
sacrificio d'ogni creatura
sconfitta della natura

XXX

vita è scostare le tende
per vedere ogni altro mondo
penetrare nella stanza d'inverno
e provocare nel bene e nel male
l'illusione che ci sia ancora qualcosa
da dire, qualcuno cui confessare
la propria debolezza, per consegnare
un amuleto d'amore, una saetta
alla freccia del tempo, l'incanto
della fissità d'un bambino mai nato
il poeta intimo, mai avuto
da nessuna madre, da nessun uovo

XXXI

se qualcosa afferma di essere
è bene crederle, ospitarla
affrettarsi a rifocillarla
chiederle il motivo
la ragione della sua scelta
perché qui ed ora,
perché vita?

XXXII

non sapremo mai vivere
non ci sono maestri di vita
ma solo genitori che insegnano
appena a sopravvivere
la vita è un'altra storia
che non ci appartiene
che mai nessun saprà
e all'alba nessuno svelerà

XXXIII

il nome della vita
e la vita del nome
il poeta mescola
nelle sue parole
finché non s'addormenti
stanco dei suoi tormenti
per sprofondare in un incubo
nella vita della vita

XXXIV

vivere è inevitabile
forse inimitabile
vivere per vivere
non immaginabile
per vivere ci vuole
un poco più di vita

XXXV

a piena pagina la vita
manifesto gigante
si propone al riscatto
da ottenere per vie regali
vita nell'ora più illegale

XXXVI

vita ovunque sia per quel poco
che si concede
evidenza naturale
di natura ambigua

XXXVII

fuggire dalla vita
o prenderla per le corna
ma il mondo è un pensare
al partorire, e un mangiare
fiumi, un gettare città come
bottiglie appena svuotate
– la verità è la fine di tutto questo –
l'angoscia di ricordare
la felicità di persistere

XXXVIII

in natura ci sono infinite
possibilità potevi scegliere
d'essere un ranuncolo, e sei uomo,
potevi affrettarti ad essere immagine
e sei specchio, potevi
semplicemente dimenticare
e invece sei un suono ossessivo
che non smette di vibrare
quanto di più inumano
possa esserci, il pensiero.

XXXIX

potrai essere domani
un po' più felice di oggi:
basta organizzarsi, rinunciare,
perdonare, crescere,
comprendere, riunire
tutte le assenze in una sola
unica presenza – così devi
aver immaginato Dio, nel creare
la vita, trovandosi a esser curato
da un'impazienza

XL

la vita non è efficienza
è semplicemente assurda
ed esistente
a lei non chiedere
della libertà o della verità
perché possiede una forza superiore
il pungolo di creare
il creare a piacere

XLI

eppure la natura è in
uno stato di apparente quiete
offre una visione assoluta
la prospettiva delle prospettive
sull'assoluta verificabilità
del presente e sulla
falsificabilità del suo vero

XLII

natura, naturarsi
è la tua essenza.
la tua essenza è scambio, vivo
e nutriente, d'energie,
d'amore, avendo
solo per te il tutto
proiettato o comprato
e in te, l'umiltà
del Tutto.

XLIII

vita autentica solitudine
nel pianeta lontano da ogni
altra forma di verità
a sé stante
iniziazione misteriosa
a ciò che è bene
a ciò che è penuria

XLIV

dicono vita che sei
bene e male
che ordinarti e regolarti
è il tuo problema
perché destinata all'entropia
alla lenta perdita d'energia
all'agonia della presenza

XLV

vita è non definita
non definizione non pensiero
né parola ma sogno
illusione proiezione
riverbero nonsense
natura dove incontrare
se stesso
dove si nasce per essersi
visibile e si muore per
cancellarsi

XLVI

natura estranea a ogni
coda, perfino alla vita,
natura che poi è ambiente
ultimo della vita
perfezionata illusione
stigma e stemma
del mistero rivelato
in un enigma

XLVII

vita è sempre stata
occasione di destare la natura
dell'essere,
e di custodirne di vegliarne
la crescita, l'amore, la fine

XLVIII

la vita è uno scarto divino
dove Dio ha poggiato il piede
ed è rimasta un'ombra
un'orma, che eccede ciascuno
che non sa e che non vede
altro che il vuoto
del proprio passaggio

XLIX

natura proteiforme
opera delle opere mimesi
cammino dove ospitano
un segno e non lo interpretano
perché Dio non c'è più
se n'è andato:
dicono, forse non c'è mai stato

L

è passato di qui, Dio,
nella natura ha lasciato di se stesso
appena un'impronta
che abita dentro ogni molecola ciascuno
si rispecchia in ogni cosa
perché richiede l'unità
assoluta di tutti gli sguardi
per essere

LI

così si aggirano
di specchio in specchio
rasentando l'infinito
disconoscendo se stessi
e quando invece
amando si ricongiungono
troppa importanza assegnano
al loro donare,
così che sempre qualcosa
sfugge, riconducendoli
all'impossibile,
all'invisibilità della Natura

LII

vita perfino nei versi
sminuzzata, narrata,
fraintesa, e loro non vivono
ma si lasciano convincere
dai pensieri quando invece
dovrebbero solo amare
per restituire più vita
di quel che hanno ricevuto
per possedere meno
di quell'infinito nulla
a cui partecipano, senza fede

LIII

della vita vogliono fare scienza
perciò si tramutano in coscienza
in progresso, in sapere,
produzione, tecnologia,
diffondendo ovunque i loro limiti
il loro disagio,
la loro incompetenza

LIV

velleità delle creature
questo solo conosce la vita
e la loro solitudine
la difficoltà di ognuno
nel prendersi cura dell'altro
di compiersi nel gesto del dono
nell'Orma dell'amore



Quaderni di RebStein, LXXXVII, Febbraio 2022